ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 229
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE
MERCOLEDI' GIOVEDI'
6-7 Ottobre 1948
L. 15

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7 ... ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000 - Estero: anno L. 5560, semestre L. 2840, trimestre L. 1380 - Copie arretrate ...

Presente ma silenzioso Viscinski alla riunione del Consiglio di Sicurezza

Nuove proposte americane

Il governo di Washington - dichiara il consigliere giuridico di Marshall - accetterebbe un progetto di mediazione o di arbitrato per Berlino, ma reagirebbe a qualsiasi tentativo contro il "ponte aereo,,

Parigi, mercoledì sera.

Contrariamente a quanto alcuni temevano, Viscinski ha presenziato alla seduta di stamane del Consiglio di Sicurezza. E' soltanto arrivato in ritardo, ed infatti la riunione è cominciata venti minuti dopo l'ora fissata, poichè il presidente Bramuglia volle attendere il delegato russo.

La decisione sovietica di assistere alla riunione viene interpretata nel senso che la tattica del Cremlino si orienterà verso la presenza alle discussioni, senza parteciparvi, in modo che Viscinski possa far valere il diritto di veto senza che per questo vengano rotti i ponti con le Nazioni Unite.

Appena aperta la seduta, ha preso la parola il signor Jessup, della delegazione americana, il quale ha pronunciato il suo lungo discorso col tono di un insegnante che svolge una lezione; egli è infatti docente di diritto internazionale alla Columbia University.

« Noi speriamo — ha esordito Jessup — che il Consiglio di Sicurezza riuscirà a fare scudo di un'azione che incombe sulla pace. Tuttavia gli Stati Uniti non rinunceranno ai loro diritti sotto la minaccia della forza, quando questa minaccia viola la Carta delle Nazioni Unite ».

Viscinski e il suo collega accanto a lui erano intanto immersi nella lettura dei giornali; essi hanno cominciato a prendere appunti solo quando Jessup ha esposto la linea di condotta che Washington si prefigge. Gli Stati Uniti, cioè, vogliono evitare di offrire una formula prestabilita di soluzione della crisi, ma pensano di poter indicare due passi che si potrebbero intraprendere immediatamente:

1) una conferenza dei quattro ministri degli Esteri, qualora il blocco di Berlino fosse tolto;

2) il ricorso ad ogni procedura di pacifica sistemazione: negoziati, inchieste, mediazioni, conciliazione, arbitrato, composizione giudiziaria e simili.

Complessivamente, Jessup ha parlato per un'ora e mezzo, cioè per l'intera seduta del mattino, ma il suo discorso, alquanto della parte strettamente polemica, può essere condensato nei seguenti punti:

a) gli Stati Uniti offrono ogni strumento che non rinunceranno ai loro diritti a Berlino, e che si varranno di tutti i mezzi per rimanervi;

b) la posizione degli Stati Uniti di fronte all'aggressione ed alle intimidazioni provocatorie non deve essere considerata dai russi come un segno di debolezza; essi, invece, sono simbolo di pace, ma prima occorre [illegible];

c) è offerta alla Russia la convocazione immediata dei quattro ministri per discutere l'intero problema tedesco, purchè il blocco di Berlino venga a cessare, e comunque Washington non chiude la porta a nessun tentativo di conciliazione.

Jessup ha concluso con queste parole: « Gli Stati Uniti vogliono negoziare con la Russia in ogni sede conveniente. Ma qui noi discutiamo su una barriera che ostacola i negoziati, discutiamo su una minaccia che grava sulla pace, sul blocco sovietico di Berlino. La sede appropriata per la discussione di questa minaccia alla pace è il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Per questo noi siamo qui ».

La voce monotona dell'oratore ha avuto per un solo momento un'inflessione grave, quando egli ha detto: « Prenderemo tutte le misure necessarie per rimanere a Berlino. Non ci siano equivoci sul significato di questa dichiarazione ».

La seduta sarà ripresa oggi alle 15, quando parleranno i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra.

Prosegue frattanto in tutta il paese lo sciopero dei minatori di sinistra francesi. Gli appartenenti al sindacato cristiano (che rappresentano dal 10 al 12 per cento dei complessivi 320.000 lavoratori) sono invece tornati al lavoro stamane.

I due giorni di sospensione dell'attività nei pozzi sono costati alla Francia oltre 300 mila tonn. di carbone.

I capi della federazione minatori controllata dai comunisti, dopo le conversazioni avute ieri sera con il ministro dell'Industria e del Commercio Robert Lacoste, hanno annunciato la continuazione « illimitata » dello sciopero; invece la socialista Force ouvrière ha assunto una posizione di attesa.

Per dieci minuti, stamane all'O.N.U., Viscinski è rimasto immerso nella lettura dei giornali giuntigli da Mosca

Rapporto a Truman del Segretario di Stato

Pronto a Washington il patto atlantico

I quattro punti del piano di assistenza all'Europa

Dal nostro corrispondente

NEW YORK, mercoledì sera.

La battaglia diplomatica impegnata a Parigi attraversa, nonostante l'intenso programma di lavoro a Palazzo Chaillot, un momento di sosta; ed i ministri ne approfittano per consultazioni con i loro governi. Bevin ha deciso di recarsi oggi a Londra, per fare al gabinetto un rapporto sulla crisi di Berlino, sull'assistenza americana all'Europa occidentale e sul riarmo; Foster Dulles, privato cittadino ma probabile successore di Marshall, ha già avuto un lungo incontro ad Albany con Dewey, candidato repubblicano alla Casa Bianca; Marshall partirà posdomani per Washington.

L'apparecchio presidenziale « Indipendence » partirà oggi per Parigi, ove giungerà domani; venerdì Marshall lascerà la capitale francese, sosterà al massimo trentasei ore a Washington e ritornerà a Parigi per la seduta di lunedì al Consiglio di Sicurezza.

Non si viola un segreto di governo affermando che alti funzionari del Dipartimento di Stato e del Ministero della Guerra stanno elaborando in commissione mista il progetto di legge, che il futuro presidente sottoporrà in gennaio al futuro Congresso.

Non si conoscono i particolari del progetto, che del resto è in corso di redazione e dovrà essere messo a punto secondo l'esito delle elezioni presidenziali e gli sviluppi della situazione mondiale; tuttavia le sue linee maestre possono venir riassunte nei seguenti punti:

1) il « piano Marshall » militare dovrebbe avere una durata di cinque anni, con stanziamenti annuali approvati di volta in volta dal Congresso; tuttavia, data la delicatezza della materia, il Parlamento metterebbe a disposizione della Casa Bianca una grossa somma (mille miliardi di lire?) da usare a discrezione del presidente, sentito il parere dei ministri degli Esteri e della Difesa;

2) gli Stati Uniti provvederebbero soprattutto al riarmo terrestre dei paesi europei, rimettendo in efficienza gli eserciti dei paesi occidentali con grande sviluppo delle forze corazzate e meccanizzate (si parla di 50 divisioni francesi, cinque belghe, cinque olandesi, una lussemburghese, ed un corpo di spedizione britannico di 20 divisioni), mentre Washington manterrebbe una netta prevalenza per quanto riguarda le flotte navale ed aerea;

3) viene contemplata, nel quinquennio, l'adesione del Portogallo, dell'Irlanda, dell'Islanda, ed in un secondo tempo di Danimarca, Norvegia, Italia; qualcuno, come vedremo, fa anche cenno della Spagna, ma per ora quest'ipotesi non è suffragata da dati di fatto sicuri. I paesi assistiti si impegnerebbero a concedere agli Stati Uniti l'uso permanente di basi aeronavali e terrestri; a consentire che si effettuino sul loro suolo nazionale manovre di preparazione delle forze americane; a rifornire gli Stati Uniti di materie prime strategiche, dal rame all'uranio, secondo le singole disponibilità;

4) si prevede la costituzione di una serie di commissioni miste, per ognuno dei settori interessati dalla guerra moderna: Stato Maggiore interalleato, Ufficio munizioni, Comitato per la standardizzazione dei mezzi bellici, Comitato di coordinamento economico, Ufficio della guerra economica, organismi di collegamento.

d.

Superfortezze russe segnalate nel Reich

Gli alleati sospendono lo smantellamento di trecento fabbriche d'armi

Berlino, mercoledì sera.

Alte fonti sovietiche hanno praticamente confermato ieri che nella zona orientale si trova — per quanto leggermente armato — un vero esercito tedesco. Infatti funzionari germanici della zona russa hanno annunciato che si è provveduto alla costituzione di un corpo di polizia composto di 400 mila uomini, i quali verranno impiegati sotto l'autorità del governo militare sovietico.

Inoltre, il ministro degli Interni, Kurt Fischer, confermando l'informazione, non ha escluso che i russi intendano iniziare una drastica azione di polizia ad Oriente, allo scopo di stroncare le agitazioni che da un po' di tempo a questa parte si ripetono in modo allarmante. Fischer non ha voluto però commentare la notizia, secondo cui nella nuova polizia sono stati immessi numerosi prigionieri di guerra reduci dall'U.R.S.S., e facenti parte della cosiddetta « Armata von Paulus ».

Non è questa, tuttavia, l'unica notizia di interesse militare giunta ieri dalla zona orientale. Infatti, secondo le affermazioni di un pilota americano, grossi bombardieri sovietici, esemplari pressochè gemelli delle superfortezze volanti statunitensi, sono stati visti passare ad alta quota sopra il corridoio aereo fra l'excapitale e la Germania occidentale.

E' questa la prima volta che si parla di superfortezze sovietiche nella zona e il fatto viene collegato con la crescente attività aviatoria dell'U.R.S.S. in Germania, dove si calcola che vi siano almeno 4000 velivoli dalla stella rossa, di cui 1800 pronti per il combattimento, e con le manovre di lancio di paracadutisti, iniziatesi ieri fra le proteste britanniche.

Secondo informazioni dell'agenzia tedesca «D.P.D.», il governatore americano Lucius D. Clay, ha dichiarato, nel corso di un'intervista alla radio, che nelle zone francese e britannica è stato rinviato lo smantellamento di 300 fabbriche di armi.

Clay ha aggiunto che non risponde a verità l'affermazione russa, secondo cui l'Occidente avrebbe promesso alla Russia il controllo del « ponte aereo » fra le zone occidentali e Berlino, ed ha ripetuto la certezza nel funzionamento del ponte anche durante i mesi invernali.

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, generale Marras, ha lasciato stamane Berlino di ritorno a Roma.

Il generale, che si è trattenuto a Berlino per breve tempo, ha conferito ieri con il Governatore britannico sir Brian Robertson, e si è incontrato con il comandante americano generale Clay.

Un quadrimotore inglese precipita a Berlino

Hannover, mercoledì sera.

Un quadrimotore da trasporto britannico adibito al servizio del « ponte aereo » di Berlino, è precipitato nei pressi di Wunstorf.

I membri dell'equipaggio sono deceduti.

Il giovane re del Siam ferito in un incidente

Tumiton Aduldet, il diciannovenne re del Siam che studia giurisprudenza all'Università di Losanna, è stato dichiarato fuori pericolo malgrado le gravi ferite riportate in un incidente automobilistico nelle vicinanze di Morges, fra Losanna e Ginevra. La macchina, pilotata personalmente dal giovane re, era preceduta da un camion che improvvisamente si fermò a un posto di controllo. La vettura di Tumiton non potè essere fermata a tempo e andò a fracassarsi contro il pesante autoveicolo. Il re del Siam, gravemente ferito al viso, perdeva abbondantemente sangue. Subito soccorso, fu trasportato all'ospedale di Morges.

Gli statali oggi alla Camera

Il Governo mantiene il suo atteggiamento, deciso a provvedere subito, come ha fatto per i maestri, alle categorie più disagiate, indipendentemente dai più vasti aumenti da concretarsi in seguito - Attacco di Nenni alla direzione del P.S.I.

Roma, mercoledì sera.

Alle 16, alla Camera, battaglia degli statali. Le interpellanze presentate sono salite a sette; ultima è giunta quella dei socialfusionisti Santi, Lizzadri, Gramatico, Guadalupi e Roveda. Dopo l'on. Di Vittorio parleranno gli altri interpellanti, beninteso se le interpellanze non verranno trasformate in mozioni. In questo caso la discussione può essere differita di tre giorni.

Lo schieramento è ormai chiaro. I socialisti ed i comunisti chiederanno che le richieste degli statali vengano senz'altro accolte. Se no, ci sarà lo sciopero. Non lo diranno, ma certamente lo faranno capire a chiare note. Come del resto chiaramente lo ha fatto capire ieri Di Vittorio a Firenze, quando ha accennato al problema.

« La risposta del Governo è prevedibile: essa sarà negativa — ha detto Di Vittorio — e allora gli statali inizieranno subito l'agitazione, di cui il loro comitato di coordinamento, sotto la direzione della segreteria della C.G.I.L., determinerà la forma ».

In questo senso la discussione alla Camera pare già scontata. Tuttavia lo sciopero degli statali non è cosa di poco momento. I socialcomunisti non hanno tra i dipendenti dello Stato quella massa di aderenti che invece contano in altre categorie di lavoratori, e le sinistre appaiono piuttosto perplesse. Sul loro atteggiamento influirebbe l'esito del recente sciopero degli impiegati comunali conchiuso stanotte dopo dodici giorni. I dipendenti dell'amministrazione si sono dovuti accontentare di dodicimila lire di acconto sulla tredicesima mensilità e intanto dovranno recuperare con altrettante ore straordinarie le giornate perdute nello sciopero.

I gruppi parlamentari di Unità socialista riunitisi ieri a Montecitorio si sono invece trovati d'accordo nell'appoggiare in sede di discussione al Parlamento le richieste degli statali secondo l'interpellanza presentata dall'on. Preti, ma non insisteranno perchè il problema sia risolto subito. Saragat e Lombardo hanno infatti avvertito i colleghi sul pericolo che correrebbe il paese sottoposto ad una nuova ondata inflazionistica.

Secondo i parlamentari di Unità socialista bisogna insistere sull'urgente necessità della riforma burocratica orientandosi soprattutto sullo sfollamento volontario di quegli impiegati statali che siano disposti a andare in pensione anche in considerazione del recente miglioramento del trattamento di quiescenza.

E' stata pure ravvisata la necessità di realizzare il ritorno delle disposizioni sui limiti di età, al blocco delle nuove assunzioni, al trasferimento del personale delle amministrazioni esuberanti a quelle che scarseggiano di personale, alla sospensione dei concorsi esterni, al divieto del cumulo delle qualità di impiegato statale con quella derivata da altre prestazioni retribuite e, infine, al passaggio in organico degli avventizi capaci.

Il ministro del Tesoro, Pella, risponderà dopo che i vari oratori avranno illustrato le loro interpellanze ed è perciò probabile che egli parli nella seduta stessa di oggi.

Per meglio concordare una risposta da dare a nome del Governo, il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri al Viminale, Pella e Malvestiti e il capo del gruppo parlamentare democristiano Cappi. Al colloquio si è successivamente aggiunto il vice presidente Piccioni. Ieri sera poi durante una interruzione della seduta a Montecitorio il ministro del Tesoro si è incontrato con i sindacalisti cristiani Rapelli e Cappugi.

L'atteggiamento del Governo non è un mistero e Pella lo ripeterà stasera alla Camera. Il ministro del Tesoro dirà infatti, nel suo intervento, che il Governo intende provvedere nel più breve tempo possibile alla migliore sistemazione economica dei propri dipendenti; ma che per far ciò occorre un certo tempo, non meno di cinque o sei mesi per apprentare le misure tributarie occorrenti a integrare il bilancio. L'onere che attualmente lo Stato sostiene per i suoi dipendenti ammonta a 510 miliardi, poco meno della metà della spesa complessiva che ammonta a 1100 miliardi. Inoltre se la rivalutazione degli stipendi è stata in media di 30 volte di quelli dell'anteguerra, la spesa complessiva si è però elevata di 50 volte a causa dell'incremento del personale statale.

Con tutta probabilità il ministro del Tesoro annuncierà che il Governo è pronto ad affiancare ai propri studi una commissione parlamentare per condurre rapidamente a termine i lavori già iniziati.

Analogamente a quanto già è stato fatto per i maestri elementari, il Governo intende prendere in considerazione sino da ora la posizione delle categorie più disagiate degli statali per parificarle nel trattamento economico ad altre similari; senza per altro gravare il bilancio di oneri che superino nel complesso una diecina di miliardi. I miglioramenti verrebbero apportati subito, indipendentemente dai più vasti aumenti che potrebbero essere effettuati in seguito.

La battaglia degli statali si sarà appena calmata al Parlamento per continuare sulle piazze, che altri attacchi verranno sferrati dall'opposizione al Governo per la discussione del bilancio del ministero degli Interni che va in discussione domani e su cui risponderà alla fine il ministro Scelba.

I socialisti fusionisti non hanno ancora trovato la loro via. In una movimentata seduta comune dei gruppi parlamentari del P.S.I., Lizzadri, appoggiato da Nenni, ha attaccato a fondo la politica dell'attuale direzione centrista del partito, che è stata accusata di andare oltre il mandato ricevuto dal congresso di Genova.

Le critiche di Lizzadri sono state rivolte soprattutto alla dichiarazione « per la difesa della pace e della neutralità » votata recentemente dalla direzione del P.S.I. e contro gli articoli che Riccardo Lombardi va pubblicando sull'Avanti.

Anche i liberali stentano ad arrivare ad un accordo. Stamane si è riunita, dopo varie tergiversazioni, la direzione del partito liberale durante la quale praticamente il segretario Lucifero ed il vice segretario del partito Mantica sono stati posti sotto accusa.

E' probabile che in giornata Lucifero e Mantica rassegnino le dimissioni dalla segreteria politica del P.L.I. ed è anche probabile che questa volta, contrariamente al solito, la Direzione le accetti.

IL PORTOGALLO, PAESE DEL BENESSERE

Un dittatore addomesticato

La stampa d'opposizione valvola di sicurezza - I preparativi per le prossime elezioni presidenziali

Nostro servizio particolare

II.

LISBONA, ottobre.

Nel prossimo mese di febbraio si svolgeranno in Portogallo le votazioni per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica. Quello attualmente in carica si chiama Antonio Oscar de Fragoso Carmona. E' un uomo ormai vecchio e malato, a conservare più a lungo un posto che, probabilmente, è più nominale che altro.

Il M. U. D. ovvero il Movimento di Unità Democratica che, sorto circa due anni fa, raggruppa tutti gli aderenti a partiti politici antisalazariani, ha già pronto il suo candidato nella persona del generale Norton de Matos e non fa misteri sulla eventualità che possa essere eletto.

Per quanto abbia cercato di sapere qualcosa, in senso generale, non mi è stato possibile raccogliere più che giudizi frammentari ed opinioni malamente espresse. Alle stesse redazioni dei giornali A Repubblica e O Sol che sono gli organi della opposizione, non hanno voluto sbottonarsi più di quanto fosse lecito per un senso di cortesia, ed ho dovuto limitarmi a sapere qualcosa sul funzionamento di detta stampa che, per la verità, di opposizione ha solamente il nome. E' vero che spesso vi appaiono articoli non proprio ortodossi, ma ogni senso di democratica soddisfazione si raggela sul volto se fate caso alla precisazione che « esto numero foi visado por la censura ». Dal che è facile arguire che si tratta di una opposizione « addomesticata », in funzione, insomma, di valvola di sicurezza della opinione pubblica contraria, ma molto limitatamente, a Salazar.

Comunque sia, il portoghese, legato a una tradizione vecchia di secoli, non ama le discussioni politiche, preferisce la buona tavola ed è particolarmente disposto a correre le avventure.

Ma, per tornare alle elezioni presidenziali, anche il partito di Salazar che è quello chiamato Movimento di Unione Nazionale (M.U.N.) ha tra i suoi candidati elementi come il Comandante Americo Tomas, attuale ministro della Marina e Magalhaes Correia, ex Presidente del Consiglio Internazionale di Tangeri.

Evidentemente, però, tutto è relativo. Il valore di una candidatura non si restringe ai due predetti nominativi. D'altra fonte, molto attendibile per la verità, mi sono stati indicati come probabili « successori » del Presidente Carmona il dr. Cavaleiro de Ferreira, attuale ministro della Giustizia, giovane di poco meno che quaranta anni e che ha già dato numerose dimostrazioni di imparzialità e di competenza. L'altro è lo stesso Salazar che potrebbe in tal modo chiudere molto onorevolmente una carriera politica straordinaria, iniziata come professore di economia nella Università di Coimbra.

Personalmente, durante questi giorni, non mi sono accorto che tali anticipazioni interessino i portoghesi. Ho avuto modo di rilevare, invece, un perfetto stato di serenità e di fiducia nell'avvenire. Già che la presenza ossessionante di agenti dell'ordine vale più che ogni più chiara ammonizione verbale per controllare i propri sentimenti e le proprie eventuali intemperanze. Comunque, anche in una simile contingenza, la forma è salva. D'altra parte, bisogna riconoscere a Salazar il merito di saper scegliere i suoi collaboratori tra persone di assoluta competenza, onestà e ampiezza di vedute. E non c'è salazariano o antisalazariano che non lo possa disconoscere. E anche in questa occasione i principi democratici sono salvi e la libertà personale non ne risente.

Il regime salazariano ha trovato sostenitori anche all'estero. L'opinione pubblica inglese, per esempio, per mezzo di un autorevolissimo giornale come il Daily Telegraph, ha onestamente riconosciuto a Salazar l'inaccepibilità della sua condotta. Non altrettanto ha fatto per Franco e Tito. E non direi che questo fosse per solo motivo di interesse. Perchè, vedete, è vero che l'Inghilterra detiene nel Portogallo e nelle sue Colonie la quasi totalità delle azioni inerenti a numerose società industriali, assicurative e di trasporti. Però è anche vero che da qualche anno a questa parte le concessioni per lo sfruttamento di zone minerarie e per la costituzione di società industriali, assicurative e di trasporti sono sottoposte ad un oculato controllo governativo. In funzione, evidentemente, di un nazionalismo in atto a cui tutta la politica salazariana si è adattata sin dall'inizio.

Antonio Fiorillo

Gli alleati continuano a rifornire di viveri la popolazione berlinese attraverso il corridoio aereo. Ecco l'interno di un apparecchio da trasporto mentre attraverso un boccaporto si scarica la farina nell'aeroporto di Tempelhof.

Gli aumenti delle imposte

Imminente la pubblicazione dei decreti-catenaccio - Quali sono i criteri informatori delle nuove tariffe ferroviarie non ancora definite

ROMA, mercoledì sera.

I provvedimenti fiscali decisi ieri l'altro dal Consiglio dei Ministri, a quanto è dato sapere, sono quattro, dei quali soltanto due hanno il carattere di decreti-catenaccio. Questi ultimi verranno pubblicati tra poche ore sulla « Gazzetta Ufficiale » e presentati subito alla Camera per la immediata conversione in legge. Gli altri due, invece, seguiranno la normale procedura parlamentare.

Si conferma che i provvedimenti riguardano l'imposta sul consumo di energia elettrica e la tassa di circolazione per gli autoveicoli; come pure inaspriranno sui consumi cosiddetti voluttuari (alcool, profumi, ecc.). Per quanto riguarda l'imposta sul consumo di elettricità e quella sugli alcool e sui profumi nulla, finora, è dato sapere circa l'entità o la forma dell'aggravio che sta per essere sanzionato.

In merito alle nuove tasse automobilistiche si apprende che saranno sottoposte a tassazione le motoleggere tipo Vespa, Lambretta, Ducati, ecc. mentre saranno esclusi i micromotori in quanto considerati come la bicicletta mezzo di trasporto per i lavoratori.

Per quanto riguarda le tasse automobilistiche, particolarmente quella di circolazione, da parte degli organi amministrativi competenti si vanno esaminando la possibilità di una tassazione a peso dei veicoli.

Una novità, infine, sarebbe costituita dalla tassazione degli autocarri per trasporti merci. A questo riguardo, però, il Ministro delle Finanze deve accordarsi con quello dei Trasporti.

In questi ultimi giorni alcuni giornali hanno pubblicato notizie circa le modificazioni e gli aumenti delle tariffe ferroviarie, notizie in gran parte inesatte o, per lo meno, premature. Da fonte ufficiale apprendiamo oggi quale sarà il criterio cui è ispirata la formazione delle nuove «tariffe viaggiatori»:

1) l'attuale curva di differenzialità è stata semplificata nel senso che cioè la tariffa sarà a base costante fino a 600 chilometri e differenziale al di là dei 600 Km. con una riduzione del 10 per cento sui prezzi della zona da 1 a 600 chilometri per i percorsi da 601 a 1500 chilometri e con una ulteriore riduzione del 20 per cento per i percorsi oltre i 1500 Km.

2) i rapporti fra i prezzi delle tre classi sono stati ravvicinati in modo da ridurre il « declassamento » a cui i viaggiatori — a causa del costo dei viaggi in prima e seconda classe, eccessivo rispetto a quello dei viaggi in terza — largamente oggi ricorrono, lasciando inutilizzabili buona parte dei posti delle classi superiori.

3) i vigenti aumenti percentuali e i diritti fissi saranno conglobati nelle tariffe rendendo così più semplice ed unificato il computo dei prezzi.

4) i prezzi dei biglietti saranno arrotondati alle 5 o alle 10 lire superiori, secondo che siano d'importo fino a 200 lire o superiore a questo limite.

Aboliti i "visti,, fra Italia e Stati Uniti

Washington, mercoledì sera.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che a partire dal 1° novembre prossimo non saranno più necessari i visti ai passaporti dei cittadini italiani che intendono recarsi negli Stati Uniti temporaneamente per affari o in viaggi di piacere.

I funzionari del Dipartimento hanno dichiarato che la misura è stata presa perchè l'Italia non richiede per ora i visti ai passaporti dei cittadini americani, che effettuano crociere turistiche in Italia, e fra breve non li richiederà più nemmeno a chi si reca in Italia per affari.

Imperversa il maltempo

Torrenti straripati in Liguria - Bufera di vento ad Alessandria - Case scoperchiate a Casale

Allagamenti nel Genovese

Genova, mercoledì sera.

Preceduto da una pioggia violenta di brevi rovesci si è scatenato un violentissimo temporale sulla nostra città che è durato un paio d'ore. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere a Rivarolo dove la caserma Carpenedo e Ghiglino, presso il torrente Morbello, era rimasta allagata. Tre persone hanno dovuto essere salvate.

A Sestri Ponente, in via delle Fabbriche, i vigili hanno prestato la loro opera per salvare gli abitanti di una casetta invasa dalle acque di un torrente. Altri piccoli allagamenti qua e là per la città sono stati facilmente eliminati.

Vivo panico a Oviglio

Alessandria, mercoledì sera.

Su stanotte imperversa in tutto il territorio alessandrino, dopo il violento temporale, una bufera di vento impetuoso. La temperatura si mantiene assai fredda.

Una violenta grandinata si è abbattuta nelle prime ore di stamane nel vicino comune di Castellazzo Bormida e zone vicine arrecando danni alle campagne. Nel comune di Oviglio, già colpito dalle due gravi alluvioni del 1 ed 11 settembre, la pioggia torrenziale di stanotte ha allagato la parte bassa del paese, determinando vivo panico nella popolazione, bersagliata da queste successive tremende avversità. In un altro comune dell'Alessandrino si è dovuta sospendere stamane la sepoltura di una salma, essendo il cimitero allagato dalla pioggia torrenziale.

Nubifragio nel Casalese

Casale, mercoledì sera.

Un forte nubifragio si è abbattuto stanotte nella zona del Casalese e del basso Monferrato. Alcune case sono state scoperchiate e presso il ponte della ferrovia sul Po a Casale è crollata una casa già lesionata durante i bombardamenti. Qualche danno hanno subito le campagne. Numerosi alberi d'alto fusto sono stati sradicati. Non sono segnalati danni alle persone.

Alti ufficiali americani alle manovre navali turche

Ankara, mercoledì sera.

Forze di terra, del mare e dell'aria hanno iniziato manovre lungo la costa del Mar Nero, a nord di Istanbul, per un'azione di addestramento destinata a proteggere la Turchia da un ipotetico sbarco dal nord.

Da fonti bene informate si apprende che alti ufficiali americani collaboreranno strettamente con gli ufficiali di S. M. turchi nell'organizzazione delle manovre, cui assisterà oggi il presidente Inonu.

Depredati di oltre un milione

Raffiche di mitra contro due tranvieri

Genova, mercoledì sera.

Stamattina, poco dopo le 6,30, in via Maddaloni, a 200 metri dalla Questura, due tranvieri che si recavano per il prelievo dell'incasso della giornata presso il deposito del Globus per consegnarlo alla sede della società sono stati aggrediti da cinque individui armati di « Sten » e di rivoltella.

Fatti segno a raffiche di mitra, i due cadevano gravemente feriti a terra, dando modo ai cinque banditi di impossessarsi di oltre un milione, cifra che i tranvieri avevano addosso. I cinque si sono poi dileguati velocemente a bordo di una « 1100 ». I due feriti sono stati trasportati all'ospedale di San Martino e giudicati rispettivamente: Vittorio Carrai fu Pietro di Montepascoli, di anni 38, con prognosi riservatissima per una grave ferita all'addome e Giovanni Cavecchia di Paolo da Frassinoro (Modena), di anni 40, guaribile in 60 giorni.

L'ANNUNCIO A UN AVVOCATO

Ho deciso di uccidermi insieme alla mia bimba

Vane ricerche a Milano di una ungherese

Milano, mercoledì sera.

L'ungherese Eva Czieswarek, stabilitasi alcuni anni fa a Milano, aveva poche amicizie. Ieri si è recata da una di queste e dopo aver donato una fotografia le ha detto: « Ricordati sempre di me ».

La stessa cosa ha fatto con la sua cameriera. In più le ha dato un ultimo incarico: una lettera da recapitare al suo legale. La servetta, non appena uscita la signora con una bambina di appena nove mesi, chiuso l'appartamento, si recava dall'avvocato e consegnava la missiva. Questi, aperta la busta e cominciata la lettura, alle prime parole trasalì. La sua cliente gli comunicava: « Ho deciso di uccidermi insieme con la mia bambina ». Poi concludeva: « Così, sulla soglia della morte, vi stringo la mano e vi mando il mio ultimo saluto ».

L'avvocato ha naturalmente immediatamente informato la polizia, ma fino ad ora nessuna traccia della signora e della bambina. Risulta che l'ungherese, che abitava un appartamento nel caseggiato di via Privata Letizia n. 4, conviveva con un uomo legalmente separato dalla moglie. La loro esistenza era scorsa tranquilla; la nascita della bambina mise però l'uomo già stanco della relazione di fronte alle sue responsabilità. Per alcuni mesi i rapporti fra la Czieswarek ed il suo amico continuarono freddi, poi improvvisamente l'ungherese si era trovata sola.

TORELLI

Il primo morto che vidi al terremoto di Avezzano fu il cassiere della stazione. Lo stavano estraendo dalle macerie, e lo tiravano su dalla buca che avevano scavato tutto intorno, con la sua sedia, come se ancora fosse allo sportello della cassa. Era gonfio e pareva riempire i suoi panni più di quello, forse, che in vita li avesse riempiti; da cima a piedi era del colore uniforme del calcinaccio entro il quale era stato compresso e soffocato; bruno-giallo la testa, il volto, le spalle, le maniche, i pantaloni, le scarpe, tutto d'un medesimo colore pallone come un sacco, salvo le poche pieghe pesanti del vestito, che avevano la gravezza e i chiaroscuri dei panneggi d'un scenario. Stava nel suo gesto di sedito re, come non avesse altro interesse che quello, in morte come in vita, più grosso e gonfio e solenne di quelli che lo sollevavano insieme con la sua sedia, bruno-giallo anche quella e tutt'unita al suo corpo.

Che cosa fu in quel momento che mi fece tornare venti anni indietro? Non ci avevo mai pensato, per venti anni; non mi era mai risalito alla mente un impiegato che avevo conosciuto da ragazzo, al servizio di mio padre, eppure era proprio lo stesso. Anche lui lo vedevo seduto nella sua scranna, grosso, tacito, silenzioso, tutto di un colore, immobile, aspettando la parola di mio padre. Era un impiegato di terz'ordine, un amanuense del tempo in cui le macchine da scrivere non esistevano ancora, che con chiara uniforme grafia sempiendente ricopiava i documenti e la corrispondenza d'ufficio di cui si doveva serbare memoria. Da quell'umile ufficio, mio padre prefetto l'aveva promosso, di sua iniziativa, segretario particolare, con speciale cura del «cifrario» d'ufficio. Questo «cifrario» era stato tenuto prima da un impiegato molto più in gamba e intelligente e ben vestito, sotto il predecessore di mio padre; ma appunto per questo mio padre ne aveva diffidato; era troppo in gamba, troppo intelligente, troppo elegante; e poi era «massone». Quando mio padre ne fu informato, da buono e vecchio amministratore, diffidò di lui. «Un massone», diceva «è la massoneria». «Non è un impiegato, ma una società». «I miei segreti, sarebbero la massoneria; sarebbero la società; sarebbero i segreti di Pulcinella». E cambiò, con grande susurrio nell'ufficio. E scelse lo sconosciuto, umile, taciturno, malvestito, Torelli.

Era un blocco di uomo, alto, grosso, fatto a sacco, con gli occhi astratti e un po' gonfi, occhi d'obbedienza e non d'intelligenza, che serbavano il comando e non promettevan la comprensione, ma garantivano il silenzio. Così la pesante figura di lui divenne familiare nella sala da pranzo nostra. Nelle ore fuori di ufficio, la sera, quando arrivava un telegramma cifrato da Roma l'onda di quel mistero si ripercoteva in tutti noi, e mio padre dava l'ordine all'usciere di servizio di andare a chiamare a casa il segretario particolare, che non era mai fuori di casa ed abitava vicino. Arrivava subito, d'inverno abbottonato in una palandrana, d'estate in una giacca a doppio petto e mio padre gli dava il lavoro e gli offriva alla fine un bicchiere di vino toscano. Torelli non pareva mai guardare nulla, il suo sguardo era sempre fisso fuori del suo oggetto, uno sguardo che andava in un pun- [illegible]

[illegible] ...sse, ma che ruminasse. Però il lavoro usciva preciso, dalle sue mani, e una volta passato di lì, era come perduto: nessuno ne avrebbe mai saputo più nulla. Pareva che assorbisse senza rendere nulla. Andava a prendere il cifrario dal cassetto dell'ufficio chiuso a chiave con la chiave che mio padre gli consegnava. Era un foglio di carta grezza, grigiastro, un po' piagato dalle pieghe, con un elenco di parole e di numeri in fila corrispondenti che a me bambino faceva ricordare il cartellone della tombola. E pareva un po' il gioco della tombola quel calar di numeri che s'udiva dalla voce di mio padre, e le sillabe o le parole con cui Torelli rispondeva; scrivendole subito sopra un foglio, da cui a poco alla volta emergeva un senso, che metteva il buonumore o il malumore o una quieta pazienza sulla faccia di mio padre, sotto la luce verde della lampada centrale che rischiarava la tavola rotonda su cui lavoravano. 841 «arriv. — 924 ora — 78 domani — 93 colonia — 11 città — 120 Sua — 101 Eccellenza — ...». «Che seccatura» diceva mio padre. «650 Trasmett — 79 est — 10 per — 428 norma — 2 di — 99 VSI — 7 elenco — 89 ricevo — 910 att...». Mandi questa roba al questore — diceva mio padre, tutto soddisfatto che non si trattasse di una pignolata di Roma.

Torelli non fiatava. Il suo parlare era: sì, no, bene, grazie, buona sera, arrivederla commendatore...

Quel morto d'Avezzano pareva tutto Torelli sulla sua poltrona, un poco inclinato a guardare il cifrario con quello sguardo che andava all'infinito. Avrebbe potuto accadere anche a Torelli di trovarsi una notte sepolto sotto un torrente di calcinacci e di polvere brunogialla, e sarebbe restato così nella sua poltrona, quasi senza tentare un gesto di inutile rivolta. L'avevo perduto di mente: non m'era mai stato caro, non mi aveva mai parlato, non ci avevo mai giocato insieme: uno dei tanti esseri che passano accanto ai fanciulli senza destare nè attrazione nè repulsione e che questi esseri tanto utilitari, giudican così presto e mettono fuori del loro mondo. Inesistente, inutile, svanito — e ora me lo trovavo davanti con la forma augusta datagli dalla morte, solenne come una statua del modesto, utile, silenzioso impiegato.

Giuseppe Prezzolini

LO SCRITTORE VAGABONDO

Hemingway canna e lenza con Paolo il pescatore

Racconta a tutti del suo amore per la Bovary, di Ingrid Bergman e delle donne che sono state sue mogli e che lui continua a chiamare "mia moglie,,

Il famoso scrittore americano sul Lago Maggiore

Nostro servizio particolare

Stresa, mercoledì sera.

A Stresa Hemingway era stato trent'anni fa, nei giorni che seguirono la disfatta di Caporetto. Un novembre piovoso, la "season" chiusa da un pezzo, alla stazione nemmeno l'ombra di un facchino. S'era avviato a piedi, sotto la pioggia, portando una valigetta contenente due camicie, un paio di calzini e lo spazzolino da denti. All'albergo — era l'unico ospite — lo trattarono con particolare premura e divenne grande amico del barman e del portiere.

Questo ricordo di Stresa se lo tenne dentro per dieci anni e lo ricreò — fresco e attuale — quando scrisse della sua prima esperienza italiana, in "Addio alle armi". Nessuna meraviglia dunque se lo scrittore, l'indomani del suo sbarco in Italia, volle ritrovare i luoghi le memorie il ragazzo ventenne, ambizioso e irrequieto, di quegli anni lontani. Ritrovò l'albergo lussuoso, i saloni, le scale, i lunghi corridoi, il bar, il muro di pietra lungo il lago, i vialetti di ghiaia, l'acqua luminosa con le montagne in fondo. Ma insieme con questo paesaggio caro, una folla multicolore. Abitués settembrini, stranieri, modelli di parigini, fra le vivaci polemiche che accompagnavano l'elezione di «Miss Stresa» e i battibecchi degli immancabili chaperonnes, fratelli madri padri fidanzati amici.

Hemingway arrivò di sera con la moglie e poche valige. Chiese che gli procurassero un pennello per barba, del «Tarr», volle una camera d'angolo con tre finestre sul lago e andò a letto subito.

Al mattino dopo, alle otto era già in piedi. S'informò di un barcaiolo che aveva conosciuto. Rimase contrariato sapendo ch'era partito per l'America nel 1932. «Non sapete il suo indirizzo? Potrei andarlo a trovare?». Poi, lenza e amo sotto il braccio, andò a far quattro passi sul lungolago. Notò fra gli altri un vecchio pescatore, Paolo. Se lo fece amico con qualche storpiata parola che ancora ricordava d'italiano e per tutto il soggiorno a Stresa non scelse altro compagno alle lunghe ore che trascorreva al largo alla pesca della trota.

Non volle ricevere nessuno, nè giornalisti nè ammiratori, soltanto i suoi editori con cui si rifiutò di discutere d'affari. Quando non era a pescare stava in piedi, nel bar, a bere un «Martini» dopo l'altro, un whisky dopo l'altro, come uno qualsiasi dei suoi tanti personaggi. Se non fosse per quegli occhi — straordinariamente curiosi e vivaci — lo si scambierebbe per un pacifico borghese. Uno che abbia trascorso tutta la vita dietro un banco a vender spezie e candili. I capelli pepe-e-sale, bianchi alle tempie, i baffi disordinati, la barba mal rasata denunciano più dei suoi quarantanove anni. Ma il viso rotondo conserva un'espressione candida e timida, da ragazzo.

Portava sempre una giacca con grosse toppe di cuoio e risvolti in cuoio e una cintura, pure in cuoio con due bande spioventi. Sotto, una glietta marinara o camiciotine gialle sfuggenti dai calzoni. Questo abbigliamento — negligé quanto basta — mandava in visibilio le signore del gran mondo. A gara si sforzavano d'attirarne l'attenzione con sguardi e risatine e battute di spirito. Lui non se ne dava per inteso, restava lì a bere i suoi «Martini», guardandosi intorno pigro e attento insieme.

In privato, Hemingway è un uomo semplice e alla mano. Se simpatizza parla volentieri, passando da un argomento all'altro con quella vivacità instabile che è sua caratteristica. La letteratura si mescola nei suoi discorsi, continuamente, alla vita.

Racconta delle cacce africane, delle guerre cui ha partecipato, della sua casa a Cuba, del medico che gli ha proibito di fumare, di quando scappò di casa a quindici anni e dei 49 sistemi per pescare la trota e la sua voce mantiene sempre lo stesso interesse caldo e vivo. Racconta del fratello che voleva fare il giornalista e finì col vendere attrezzi sportivi perchè di Hemingway bastava uno. Racconta del figlio maggiore — aspirante scrittore —: di quando lo accompagna sul Pico Turchino e lo costringe, poi, a battar giù le sue impressioni, perchè anche quella del romanziere è una tecnica che si può imparare. Lui, infatti, nei periodi di stasi, fra un libro e l'altro, per tenersi in esercizio si sfoga a mandar lettere agli amici, non importa se non li vede da anni. Un bel giorno si accorge che quello che scrisse a John o a Robert può servire per tutti. Racconta del suo amore per «Madame Bovary» e Maupassant e della gioia che lo prende quando — in un romanzo — s'accorge di essere arrivato al punto essenziale. Allora interrompe, ci beve sopra del whisky, non ci pensa e va a dormire, per riprendere al mattino, fresco di pensiero. Racconta delle donne che sono state sue mogli e che lui continua a chiamare «mia moglie». Di Ingrid Bergman — fra queste — che era cerebrale e dell'attuale signora Hemingway che, al contrario, non s'interessa di letteratura ed è tanto fresca e "honey" e "charmant". Racconta dei libri che ha scritto e perchè li ha scritti e di come la prima moglie abbia bruciato il manoscritto del suo primo romanzo per accendere il caminetto. Invece, parla a malincuore dell'ultimo libro, quello che sta scrivendo ora. Si limita a osservare che è molto importante («L'ultima cosa scritta è sempre la migliore come l'ultima guerra è sempre la peggiore»). La trama, però, e i problemi che l'appassionano li tiene per sè.

Sui suoi programmi è sempre vago: l'instabilità del suo carattere lo porta a cambiarli di continuo. Prima dice che vuol fermarsi in Italia una settimana, poi un mese. Gli viene il desiderio d'andare a Milano per vedere se Cova è sempre Cova, o a Venezia, o a Cortina a sciare, o a Roma a respirare l'aria della politica italiana. Poi osserva che tutto questo lo distrae e prima di tutto deve pensare al romanzo. Si ricorda — ancora — che a una scappata a Parigi non rinuncia. Vuol vedere Sartre, che è suo amico, e litigare con lui per quello "strano" esistenzialismo di cui non capisce una parola.

Anche la sua camera riflette — al di là dell'anonimità d'una stanza d'albergo — la ricchezza e la varietà dei suoi interessi. Sul comodino l'ultimo romanzo di Dos Passos e «Il manuale del cacciatore». Non si corica mai oltre la mezzanotte e gli piace leggere a letto. Sopra la finestra dei calzini asciugano al sole e assurdi berretti bianchi a visiera, in mezzo a ogni tipo di canne e di lenze, attestano la sua passione per gli sport. Sul pavimento, alla rinfusa, bottiglie di liquori, un continuaio.

Dice che va matto per l'Italia e adesso che non ci son più quei «musi neri» si respira bene. Ne ha chiacchierato tanto con la moglie che ora vuol fargliela conoscere, così come l'ha scoperta trent'anni fa. La porterà sui luoghi dell'altra guerra e le farà vedere tutto il Grappa, il Carso, il Piave, il fronte, le trincee, e i camminamenti fra i monti se ancora esistono. Parla senza scatti, con un inglese colorito di slang. Si piega di tanto in tanto verso l'interlocutore portando una mano all'orecchio, in un gesto tutto suo.

S'alza di scatto — lasciando il discorso incompiuto — chiama il portiere, «Si parte», «Ignota destinazione», soggiunge malizioso. Sfiora la moglie sui capelli con un gesto tenero e pudico, quasi volesse proteggerla, lei fragile bionda, contro qualche pericolo. E' già nell'atrio, sale sulla macchina, mette in moto, gira l'angolo. E' scomparso. Forse, domani, potremmo incontrarlo a Torino.

m. l. s.

LE EREDITA' PIOVONO DAL CIELO

Testamenti originali

Trenta milioni di un torinese a una misteriosa "sposa della morte,, Il dramma dell'eredità Singer e la fortuna di William Spress

Se le informazioni pervenute dal lontano Iran sono esatte, fra pochi giorni arriverà a Torino la «sposa della morte», una misteriosa signora, moglie di un commerciante di tappeti persiani che dovrebbe unirsi spiritualmente in matrimonio al «defunto» comm. Arnaldo Servadori deceduto alcuni mesi or sono non senza aver lasciato dietro a sè un segno del suo originale carattere oltre che una cospicua fortuna.

La fortuna ammonta a 30 milioni, sia pur di svalutate lire, e il testamento, aperto alcune settimane or sono, contiene una precisa clausola che dispone il passaggio della eredità ad una signora sconosciuta ma riconoscibile per un grande neo marrone sul palmo della mano destra, che il defunto avrebbe conosciuta nel lontano 1942 a Firenze ricevendone tali grazie e tale affettuosa comprensione da chiederle di dedicargli anche dopo morto il suo tempo e i suoi pensieri in cambio di quei trenta milioncini molto appetibili. Tanto appetibili infatti che la signora avrebbe scritto da Hamadan qualificandosi per lady Violet Herbert e annunciando il suo arrivo per la prima decade di ottobre.

In attesa di conoscere la sposa della morte ecco una seconda notizia, questa volta da Genova, di un'altra non meno vistosa eredità lasciata da una donna. Si tratta della signorina Maria Angela Firpo la quale ha appreso la morte di un suo congiunto, anche lui commendatore, avvenuta a Calcutta tempo fa. Il notaio nel dare la triste notizia ha però aggiunto che la signorina è stata dichiarata unica erede di una sostanza pari a un miliardo di lire. La somma non verrà però versata per intero alla signorina Firpo dato che il de cujus, persona molto previggente, conoscendo le leggi inglesi che prevedono una tassa del 70 per cento sulla intera eredità, ha disposto che il capitale resti nelle banche inglesi e alla parente venga corrisposto l'usufrutto, equivalente circa cento milioni, vita natural durante!

Meno fortunati invece sono stati gli eredi di lady Daisy Alexander, figlia del fondatore della celebre compagnia di macchine da cucire Singer, morta alcune settimane or sono lasciando un testamento che non è stato possibile rintracciare nonostante siano stati investiti della faccenda niente meno che gli agenti specializzati di Scotland Yard!

Più fortunato è stato certo William Spress, studioso di buddismo, il quale ha ereditato tremila dollari da un suo collega morto da molto tempo, tale Withman di Pittsburg che aveva nascosto il suo testamento tra due pagine di un raro libro di preghiere buddiste disponendo che la sua fortuna andasse a colui che leggendo il testo fosse così fortunato da rinvenire le sue volontà.

La stessa fortuna toccò tempo fa ad un altro studioso, il professor Lagoste, assiduo frequentatore della Biblioteca Vaticana durante lo studio di alcune opere di uno sconosciuto filosofo dell'800, il Revias. Tra le pagine ingiallite e mai toccate di un trattato filosofico del Revias, il professore rinvenne un bigliettino del seguente tenore: «Prego colui che troverà questo foglio di recarsi al Tribunale e chiedere del dossier n. 162 P. L.» contenente le volontà testamentarie del filosofo e insieme una non indifferente eredità.

Le forche caudine dei testamenti, specialmente quando i de cujus sono persone stravaganti, sono sempre stati i codicilli. Un facoltoso commerciante di Budapest lasciò tutti i suoi beni al figlio a condizione però che egli facesse ciò che non aveva mai voluto fare mentre il padre era in vita: ubbidirgli. Il commerciante era un appassionato sportivo e il figlio un emerito poltrone. Ebbene, nel codicillo era previsto che il figlio sarebbe entrato in possesso dell'eredità solo il giorno in cui avesse dimostrato di essere uno sportivo perfetto compiendo i 100 metri piani in tredici secondi, un salto in lungo di sei metri e un salto in alto di almeno un metro e dieci!

Bru. Cer.

CURA DI STAGIONE

Un grappolo d'uva è una "miniera,,

Maria Mac Donald chiama un taxi dopo aver pranzato in un ristorante di Hollywood

Siamo nell'epoca trionfale del frutto della vite, di questa pianta tipicamente nostra che ha lavorato una intera annata in compagnia del sole e della terra, per offrirci alle porte dell'inverno il più perfetto capolavoro architettonico del mondo della frutta: un grappolo d'acini maturi.

Mangiare uva in questa epoca dell'anno, consumare due grossi grappoli almeno giornalmente, significa in primo luogo nutrirsi in armonia stagionale perchè l'uva ha un valore nutritivo superiore a quello contenuto in qualunque altra frutta fresca e succulenta, e può coprire benissimo una notevole parte del bisogno calorico dell'uomo; tanto più che l'uva deve il potere energetico ai suoi zuccheri speciali che hanno un gran valore alimentare perchè sono zuccheri semplici, sostanze dinamogene per eccellenza che non hanno bisogno di essere digerite per essere assorbite. Di più, nell'uva c'è un notevole contenuto di ferro, rame e manganese, cioè della triade indispensabile per la formazione della emoglobina del sangue, e anche una ragguardevole quantità di fosforo: non di fosforo bruto, ma di quello nobile, di fosforo sotto forma lecitinica.

Questa è l'importanza attuale immediata del frutto della vite; ma l'uva ha un'altra funzione più squisita, preventiva, dovuta ai sali ed alle vitamine; tanto da potersi affermare che mangiando uva in questa epoca dell'anno, si fa una cura istintiva e stagionale e così si opera secondo natura e quindi si compie una funzione squisitamente salutare.

Perchè? Primo, perchè l'uva è la frutta che contiene il più alto quantitativo di sali alcalini (un chilo d'uva ha la stessa capacità alcalinizzante di [illegible] grammi di bicarbonato di soda), e contiene inoltre un alto quantitativo di principi vitaminici, più alti di quello posseduto dalle più comuni frutta succulente; secondo, perchè questo alimento, altamente alcalinizzante e vitaminico, viene consumato in autunno, alle porte dell'inverno. Quindi la cura ottobrina a base d'uva ha, oltre al resto, una funzione terapeutica preventiva perchè, offrendo all'organismo umano grandi quantitativi di sali e di vitamine, permette di costituire, col supero di questi due grandi fattori della salute umana, quelle riserve che, accumulate nei magazzini organici, dovranno poi vicariare le carenze iemali alimentari. Ma, per ricavare il maggior beneficio possibile da una cura autunnale a base d'uva, bisognerebbe seguire alcuni dettami.

In primo luogo bisognerebbe mangiare l'uva con tutta la sua buccia, perchè proprio nell'immediato sottopelle la natura ha allocato la massima parte delle vitamine e dei sali; e poi quel sottile velo di cipria, la così detta pruina (che copre la porzione dell'acino che ha diretti e giornalieri colloqui solari) è in fondo un tessuto di microrganismi, di saccaromiceti, utili non solo a fermentare il mosto vergine che ribolle in tino ed a serenare il vino che s'invecchia nella botte; ma utile al nostro organismo perchè in fondo son dei lieviti, e come tali molto utili alla salute umana perchè regolano le fermentazioni intestinali.

Quali uve preferite? secondo i casi... sembra che le uve chiare bionde e poco colorate sono quelle più ricche di fattori vitaminici; invece le uve scure, violette o rugginose sono più ricche di fermenti.

Hanno perciò ragione i naturisti che consigliano di consumare al mattino a preferenza uve chiare bionde colorate e nel pomeriggio uve scure e rugginose; e ciò si spiega perchè se le uve chiare sono più ricche di vitamine, le vitamine sono meglio utilizzate a stomaco digiuno dall'organismo umano; mentre se le uve scure sono più ricche di fermenti e vengono consumate nel pomeriggio, cioè dopo i pasti, esse vanno ad aiutare con i loro fermenti la digestione degli alimenti che si sta verificando nel nostro interno gastro-intestinale.

Ma tutte queste sono sottigliezze e siamo ancora nel campo delle ipotesi, anche se molto suggestive: ed allora? Sian essi chiari oppure scuri, sian consumati al mattino o verso sera, il certo è che mangiare due bei grappoli di uva giornalmente, durante la stagione preiemale, arreca sicuro beneficio all'organismo umano.

g. t.

Beverly Simmons, giovane vedetta dello schermo che si dice si farà un gran nome

LA TESTA MOZZATA DAL TRENO

Suicidio o delitto?

L'autopsia del cadavere potrà forse fare luce sulla tragica fine del direttore del campo Arar di Livorno

Roma, mercoledì sera.

Circa 4 mesi fa l'ing. Renato Rovesti di 34 anni fu nominato dalla «Finsider» direttore del campo Arar di Livorno dopo aver coperto analoghe mansioni a Salerno e altrove. Il Rovesti doveva sostenere una quotidiana battaglia contro abili avversari che ogni tanto egli denunciava alla direzione della società e alla polizia, casi ripetuti di manomissioni, di tentativi di corruzione, di intromissioni sospette di persone troppo interessate a quel traffico.

Lunedì 21 giugno u. s., dopo avere pranzato alla mensa del campo, l'ing. Rovesti si diresse verso il suo ufficio. Per raggiungerlo doveva traversare un tratto di strada campestre intersecata dalla ferrovia di raccordo della società italo-rumena al Marzocco.

Il binario è costeggiato da una siepe. Il macchinista che correva con la sua locomotiva in manovra verso il porto disse di avere scorto un corpo umano catapultarsi dal cespuglio contro la macchina e di non aver fatto in tempo a evitare l'investimento.

L'ing. Rovesti ebbe la testa staccata dal busto. Pare che uno degli interrogati abbia allora affermato: «Sabato l'ingegnere mi disse che ci saremmo riveduti lunedì se però prima non si fosse sparato una revolverata». Ma ai familiari una simile frase risulta inammissibile e una prova di ciò può essere costituita dal fatto che l'ing. Rovesti possedeva un diario in cui tra l'altro si legge una condanna feroce del suicidio. Inoltre due giorni prima della tragedia l'ing. Rovesti era venuto a Roma con la moglie e il figlio di tre anni e aveva avuto dalla «Finsider» una gratifica e il permesso di recarsi in ferie.

I familiari dell'ingegnere sostengono ora che si tratta di delitto ordito da individui che avevano interesse a eliminare un incomodo. Dice il padre della vittima: «Devono averlo aggredito, stordito e poi scaraventato da dietro il cespuglio contro la locomotiva in corsa». Il dubbio è certamente atroce. Pertanto il comm. Raimondo Rovesti, padre dell'ingegnere, ha chiesto che venga riaperta la pratica relativa alla tragedia e che si proceda all'autopsia del cadavere per appurare se l'ex-direttore del campo «S - L. - 50» dell'Arar sia veramente rimasto vittima di una fulminea, inspiegabile follia, oppure se sia stato sospinto alla morte da mano assassina.

All'Arena di Verona

Il vento fa crollare il colonnato di Fabiola

Verona, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri, a causa del vento impetuoso levatosi improvvisamente sulla città, è crollato in arena il grandioso colonnato lungo 160 metri costruito dalla Universalia per le riprese del film «Fabiola», affidato al regista Alessandro Blasetti. Una decina di comparse, colpite da frammenti della costruzione in facsite, hanno riportato contusioni di lieve entità, medicate sul posto. I danni ascendono ad alcuni milioni.

OGGI AD OSCAR E' ANDATA COSI'

NUOVA
TORINO - Anno II - N. 229
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI' 6-7 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

LANCIATO DA SALLY

Sally Ann Howes presenta a Hollywood un grazioso vestito autunnale confezionato apposta per lei: sulla gonna scura, alla marinara, una giacca scarlatta con collo alto.

HA CALDO

Eva Arden, popolare cantante americana, è giunta a New York da Hollywood. In treno ha sentito molto caldo, ma non ha abbandonato la pelliccia

AVIATORI

Vedova di un asso dell'aviazione americana, Diana Cyrus, di 23 anni, provetta pilota, sposerà presto l'aviatore Robert Bixby, di 34 anni. Eccoli a Burbank, davanti al bombardiere col quale Diana ha compiuto il giro del mondo.

VIAGGIO ELETTORALE

Durante il giro elettorale negli Stati meridionali, Truman viaggia in un treno speciale di parecchi vagoni il quale ospita, oltre al suo stato maggiore, numerosi giornalisti. Il treno sosta in tutte le stazioni e spesso anche in aperta campagna. Il Presidente, come il suo diretto avversario Dewey, deve vedere gente dall'alba al tramonto, deve distribuire sorrisi e strette di mano a destra e a manca, deve intrattenersi con tutti coloro che possono avere influenza nelle elezioni. Ecco Truman mentre saluta dal treno un autentico cow-boy a Sierra Bianca, nel Texas.

IN AMERICA IL BALLETTO DELL'OPERA

Il corpo di ballo dell'Opera ha lasciato Parigi diretto a Liverpool: danzatori e danzatrici si imbarcheranno per gli Stati Uniti e il Canadà dove sono stati scritturati per una serie di rappresentazioni nei maggiori teatri.

ASPETTANO IL SEDICESIMO FRATELLINO

A Joliet, nell'Illinois, in casa Baker quindici fratelli siedono attorno alla stessa tavola: il più grande, Raimondo, ha 20 anni, il più piccolo undici mesi. Aspettano il 16° fratellino. La mamma è in clinica, assistita dal padre.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Bartali non ha speranze per il Giro dell'Emilia

"Sono arrugginito... è difficile che corra,, ha dichiarato ieri a Milano - Non sarà poi una finta?

Milano, mercoledì sera.

Dopo alcune settimane di tempo splendido, una violenta bufera si è abbattuta sulla città, con raffiche di vento e scrosci di pioggia, costringendo gli organizzatori del velodromo Vigorelli a rinviare a questa sera la «riunione della conciliazione», che doveva ripresentare al pubblico Bartali e Coppi dopo la nota squalifica. Forse l'uggia del maltempo deve avere influito sull'umore del corridore fiorentino.

«L'autunno arriva e anche gli anni cominciano a pesare. Alla mia età fermarsi di colpo dopo un anno di attività intensa significa indurire i muscoli e accorciare il fiato. Ho provato subito con Corrieri il percorso del Giro dell'Emilia: sembravo un carro armato coi cingoli arrugginiti e con la benzina agli sgoccioli».

«E allora niente Giro dell'Emilia?».

«E' difficile: in ogni modo vedremo. L'allenamento non lo trascuro; farò il Ghisallo, andrò all'Abetone e caglierò per le strade della campagna fiorentina. Ma la storia della squalifica non mi è ancora andata giù».

«Però l'amnistia ha ridotto alquanto il periodo di inoperosità».

«Che cosa importa? Ho dovuto rinunciare a contratti vantaggiosi su pista per le quali mi ero già impegnato, di cui tre all'estero, e precisamente in Svizzera, nel Lussemburgo e nel Belgio. Tuttavia non sono i milioni alienati a preoccuparmi. L'amnistia non mi ha riabilitato; mi ha tolto la pena, ma non il peccato. E questo peccato, in coscienza, non ritengo affatto di averlo commesso. Ho quel che mi dico».

«E allora?».

«Allora questa sera, tempo permettendo, correrò al Vigorelli, domani a Firenze e martedì prossimo sarò a Parigi».

«E nella prossima stagione correrà ancora per la "Legnano"?».

«Da dodici anni sono accasato alla Casa del comm. Della Torre, e se i nuovi patti saranno buoni non avrò alcuna difficoltà a difendere i colori che ho fatto trionfare al Giro di Francia. Altrimenti cambio».

Fausto Coppi sembra invece meno nero, ma non ha certo avuto parole di complimento per i componenti del Consiglio direttivo dell'U.V.I. e si è augurato che una riforma radicale metta finalmente le cose a posto.

Si è avuta insomma l'impressione che Bartali e Coppi se la siano legata al dito e che una certa incompatibilità esista ormai fra i due popolari campioni e i dirigenti dell'U.V.I.

1. cat.

Bocciatori svizzeri in gara a Torino

A chiusura dell'annata sportiva bocciofila, la Federazione Italiana, a mezzo del Comitato provinciale torinese, organizza per domenica prossima un incontro bocciofilo a quadrette al quale hanno già dato la propria adesione, oltre alla Svizzera, le città di Roma, Firenze, Milano, Modena, Domodossola, Biella, Casale, Novara, Aosta, Cuneo, Vercelli e Torino.

L'inizio della gara, che avrà luogo alle ore 9 sui campi della Villa Viscosa di via Cesana, sarà preceduto dall'inaugurazione ufficiale dei campi stessi e di quello coperto con un vermouth d'onore a tutti i partecipanti ai quali la Federazione Italiana Bocciofila offrirà pure il pranzo nei locali del Gruppo Sportivo Viberti.

Vigerà il regolamento tecnico internazionale e saranno in palio, oltre a medaglie d'oro ed altri numerosissimi premi, la Coppa Britt, la Coppa Martini e Rossi e la Coppa Viberti, quest'ultima offerta dal cav. uff. Giuseppe Viberti, presidente dell'omonimo gruppo sportivo.

Interverranno all'importante manifestazione il Presidente dell'Unione Bocciofila Svizzera, rag. Dino Bernasconi, con altre autorità sportive della vicina nazione, ed il presidente della Federazione Italiana Bocciofila, ing. Gianfranco Parola.

Trovano ingaggi in Francia i rugbisti trascurati in Italia

Parigi, mercoledì sera.

I giocatori italiani di palla ovale sono quotati in Francia (forse più oltr'Alpe che in Italia, poichè nella penisola non si può dire che il rugby abbia un gran pubblico). Il «Vienne» ha annunciato che ha acquistato in Italia due ottimi elementi: Barriliari e Borsetto. Essi colmeranno nel celebre Club meridionale il vuoto lasciato da Mario Battaglini, emigrato nel «Tolone».

Se il rugby importa giocatori, il calcio esporta. Non è probabilmente la ricchezza di elementi di primo piano che provoca queste trasferte, ma le allettanti condizioni materiali che sono offerte dalle società straniere. Dopo Vasel (ala sinistra nazionale) passato improvvisamente al «Servette» di Ginevra, malgrado le riserve fattegli sulle difficoltà ch'egli avrà ad ottenere l'autorizzazione federale, dopo Bongiorni, il noto contrattacco del «Racing» che per trasferirsi definitivamente a Torino non attende che la conclusione delle trattative per filare con la famiglia verso la Mole Antonelliana, è la volta del marsigliese Georges Dard, il quale ha firmato in questi giorni per il Siviglia F.C.

Un congruo numero di milioni e un incontro fra i due Clubs a giocarsi prossimamente, ha ratificato quest'ultima offerta, che, per la notorietà dell'emigrato ha destato molti commenti a Marsiglia. D'altra parte, quest'ultima società ha acquistato in Italia un interno sinistro, Boliano, il quale nelle prove preliminari ha soddisfatto i tecnici locali, che contano di impostarlo al più presto in prima squadra.

* *

Un'altra perdita, che sarà particolarmente sentita a Strasburgo, ove egli è stato fino a qualche mese fa l'animatore e il cervello della squadra, è quella di Oscar Heisserer, l'ex capitano della nazionale francese e giocatore di grande classe (25 volte internazionale). Ferito alla colonna vertebrale in uno degli ultimi incontri della scorsa stagione, egli ha annunciato in questi giorni la sua decisione di ritirarsi definitivamente dallo sport attivo. Il calcio francese perde con lui uno dei più brillanti giocatori del dopoguerra.

* *

Passiamo ad altro sport: l'ippica. La sconfitta di Trevisana e Astolfina ha suscitato una grande impressione a Parigi. I commenti però sono nel complesso brevi, poichè il fatto che anche la maggior parte dei cavalli francesi abbiano deluso pur conquistandosi i due posti d'onore, influisce certamente sulle riserve dimostrate dai numerosi critici. Per quanto ci riguarda, il tecnico del Figaro parlando del vincitore e dei suoi avversari italiani, scrive:

«Per quanto grande sia stato il valore di Migoli, è concepibile che il suo compito sia stato così facilitato dalla carenza degli altri competitori e in special modo da Astolfina e Trevisana, nettamente al disotto della loro reputazione e vittime forse di un eccesso di lavoro».

Sull'Equipe il signor Brunetau ribadisce:

«Le migliaia di sportivi italiani venuti ad assistere ad un probabile trionfo dei loro colori, dovettero ritornarsene molto delusi. La corsa ha visto crollare tutte le previsioni, poichè le due puledre italiane hanno corso male e il loro comportamento ha causato un certo malessere nello spirito di chi deve giudicarle».

Per finire citeremo lo specialista di Paris Turf, che pure essendo molto indulgente è costretto a riconoscere che: «... il risultato ha dimostrato quanto fossero stati imprudenti i fantini italiani a condurre una corsa d'attesa, errore che aggiunto al reale valore Migoli e di Nirgal, ha determinato il crollo delle due puledre italiane inesistenti nella fase finale della corsa».

Carlo Baldi, che i vecchi sportivi della zona ligure-piemontese ricordano assiduo partente di tutte le corse ciclistiche della zona circa 30 anni fa, ha compiuto sabato una notevole prova percorrendo il tratto Ovada-Novi-Ovada-Turchino-Ovada in ore 2.48' alla media di km 32.50. Al vecchio sportivo che oggi conta 51 anni, gli ammiratori hanno offerto una medaglia ricordo ed un banchetto.

PRIMA GIORNATA DI SERIE C

L'impresa dell'Asti

[illegible] anche la «baraonda» della C. E' stato un [illegible] 84 squadre [illegible] suddivise in quattro gironi [illegible] in gara per iniziare il torneo [illegible] che continuerà per mesi e mesi fino ad estate inoltrata.

Si pensi che il girone «A» — zona piemontese, ligure e lombarda — conta 22 squadre per un complesso di 40 partite. Ce ne sarà fino al prossimo luglio, e ne vedremo delle belle. Tanto per cominciare la prima giornata ha voluto essere generosa con le squadre viaggianti. Si devono registrare, infatti, quattro vittorie fuori casa e 3 pareggi, e si contano, fra le soccombenti, vittime illustri (Casale, Pro Vercelli, Crema, Savona, Voghera, Vigevano, Biellese e [illegible]).

L'impresa più brillante è toccata domenica ai rossi astigiani, che [illegible] alla [illegible] di Marchetto, il [illegible] la scorsa stagione [illegible] per Messina, [illegible] il [illegible] per ben 3 a 1. Ha debuttato in questo incontro il giovane Cannavillo, un portiere che proviene dal [illegible] e sul quale aveva [illegible] l'Atalanta.

Nè si deve passare sotto silenzio la vittoria del Fossano sul più quotato Vigevano (2 a 1). Anche se il risultato è piuttosto stretto, [illegible] le cronache della gara parlano di un costante predominio dei piemontesi. Matricola nel senso più completo della parola, il Fossano non ha sofferto il debutto: è buon segno. Dolenti note, invece, per le altre squadre piemontesi: i bianconeri di Biella costretti al pareggio dalla [illegible] Villa Nova (2-2), la Pro Vercelli battuta a Sestri P. (3-4), ed il Casale soccombente in casa di fronte ai forti atleti di Gallarate (2-4).

Comunque è ancora presto per emettere un giudizio sulle concorrenti. I primi risultati non sempre hanno valore indicativo: il fattore sorpresa, l'imperfetta preparazione degli atleti possono avere influenza decisiva sul risultato. Presto anche la classifica prenderà una fisionomia, e tra i numeri si potrà leggere chiaramente.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile